

Congiuntura. Gli artigiani vedono la ripresa ma chiamano in gioco le istituzioni

Bandi e appalti pubblici a misura di microimpresa

di **Giuseppe Vivace**

Le imprese artigiane e le micro e piccole imprese credono nella ripresa. È ciò che emerge da un'indagine condotta da Cna Lombardia su un campione di circa 200 imprese associate sulla loro situazione di mercato, le impressioni e le aspettative.

È questa la quarta rilevazione svolta nel dicembre del 2010 e la decima dall'inizio della crisi. Rispetto a luglio risulta che i mesi autunnali sono stati positivi e abbiamo consolidato una ripresa che in quel periodo appariva ancora fragile e incerta. È presto, ovviamente, per poter cantare vittoria ma in estrema sintesi, un'impresa su quattro classifica il 2010 come un periodo positivo e il 36% rimarca miglioramenti rispetto al 2009. Se nella prima rilevazione del 2010 tre imprese su quattro lamentavano una contrazione dei fatturati, oggi la prospettiva è addirittura capovolta visto che oltre il 70% parla di un miglioramento della situazione.

Ma quali sono le priorità di intervento che le imprese ci segnalano in questa ricerca? Prevale ancora con nettezza la richiesta di avviare un percorso di riduzione delle tasse. Si aggiunge poi l'utilità di misure a sostegno dell'occupazione e di incentivazione dei consumi e degli investimenti. Il dato interessante è che il credito non appare più questione primaria.

Più sul versante interno, oltre il 35% delle imprese segnalano tra le cose importanti da realizzare nel 2011 l'unitarietà delle associazioni di rappresentanza sul modello nazionale di Rete imprese Italia. Ultimo dato ma forse è quello più interessante che emerge, è che gli ottimisti verso il futuro raddoppiano rispetto al luglio scorso.

Il messaggio che proviene dalle imprese è così riassumibile: «noi ci crediamo, abbiamo stretto la cinghia in questa difficile fase, adesso siamo pronti per ripartire ma dateci una mano e ognuno faccia la propria parte».

È proprio su questo che ci sentiamo di avanzare tre livelli di proposte: 1) In una fase straordinaria vanno attivati interventi straordinari tesi a incentivare l'occupazione affiancandoli a misure difensive. Accanto a ciò va messo subito in campo un piano lombardo sulle opere pubbliche anche di piccole dimensioni attivando da subito quelle per l'Expo e consentendo un livello di ingresso anche alle piccole imprese sul modello dello small business act.

2) Vanno attivate nuove misure per innovazione e l'aggregazione tenendo bassa l'asticella di ingresso e programmando azioni di accompagnamento sui mercati esteri utilizzando le reti associative. Indirizziamo su questo punto le poche risorse rimaste dai tagli della finanziaria nazionale e utilizziamo in questa chiave un sistema di "vasi comunicanti": non più rigidità di bandi dove paradossalmente esistono forti avanzi di risorse (vedi quelli Frim Fesr) ma flessibilità nell'utilizzo di risorse legate al tiraggio delle misure.

3) Va sostenuto il credito attraverso gli interventi a garanzia. È quello che più serve in questa fase. In aggiunta a quello che già serve per il 2011 per lo sviluppo delle garanzie in questa regione, trasformiamo una parte degli incentivi sotto forma di abbattimento tassi in fondi di garanzia per i confidi, provando a portare la quota di imprese coinvolte dalle attuali 25mila a un raddoppio nell'arco di tre anni.

Segretario Cna Lombardia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

